

Pesca, marinerie italiane mobilitate contro il piano Ue

Le marinerie italiane si sono mobilitate per dire no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. Agci Agrital, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Fedagripesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca si sono schierate contro il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano le associazioni di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici.

L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento alimentare equo, salutare, sostenibile e prodotti freschi, locali e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori.

Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro – sottolineano le associazioni – un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro.

In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia – concludono Agci Agrital Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Fedagripesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca -, con 2088 unità circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa contribuisce per il 25% agli sbarchi totali di prodotti ittici, e al 38% dei ricavi, con 7.000 imbarcazioni.?